

IL FOGLIO

Un memoriale per le vittime del terrorismo islamico

Megalizzi e gli altri. Perché dobbiamo onorare tutti gli italiani uccisi dal fanatismo religioso

di [Guido Salvini](#)

18 Dicembre 2018 alle 17:10



I cittadini di Strasburgo piangono le vittime dell'attentato (Foto LaPresse)

Antonio Megalizzi è stato assassinato da un predone convertito all'orribile fascismo islamico. **Antonio viveva e lavorava soprattutto all'estero, [impegnato come giornalista in una radio che trasmetteva dal Parlamento europeo](#)**. Era un appassionato dell'Europa e dell'idea di un'Unione europea giusta e solidale, un processo in divenire che molti guardano con sufficienza dimenticando che esso ha garantito ai suoi cittadini più di settant'anni continuativi di pace, senza guerra all'interno e verso l'esterno, una realtà che nessuna altra parte del mondo può vantare.

Il giornalista di Trento è solo l'ultimo di una lunga serie di cittadini italiani rimasti uccisi in attentati in altri paesi. Sono infatti ben **cinquantasei i nostri concittadini caduti all'estero, anche senza contare i militari impegnati in missioni di pace**, quasi del tutto dimenticati forse perché sono persone sparse che non rappresentano un gruppo sociale riconoscibile che è possibile ricordare in uno specifico territorio come le vittime delle stragi eversive e del terrorismo degli anni Settanta. Eppure il prezzo pagato dalla nostra collettività è stato molto alto.

Dopo gli attentati alle Torri Gemelle del 2001, con dieci vittime italiane, nostri compatrioti sono stati uccisi in altri paesi europei e in altri continenti, in Iraq, Afghanistan, Arabia Saudita, Egitto, Nigeria, Turchia, Bangladesh, Indonesia. Tra di loro i quattro pensionati morti al museo del Bardo in Tunisia, i sei cittadini italiani vittime della strage sul lungomare di Nizza, i nove morti nella strage al ristorante di Dacca, quella in cui è morto contemporaneamente per mano dell'Isis il maggior numero di cittadini italiani, poi i tre giovani uccisi nel 2017 sulle ramblas di

Barcellona. Di loro non si ricordano nemmeno i nomi. **Tra le ultime vittime Valeria Solesin uccisa nell'attentato al Bataclan di Parigi e Fabrizia Di Lorenzo caduta due anni fa al mercatino di Natale di Berlino.**

Erano [tecnici, cooperanti, lavoratori in alberghi](#), semplici turisti, giornalisti come Megalizzi. Hanno avuto una sorte doppiamente ingrata. Nessuno, se non i loro parenti, li commemora, i loro nomi in breve evaporano come quelli delle vittime degli incidenti stradali. Effetto questo di una autocensura che cancella tanto le vittime quanto l'identità politico-religiosa dei loro assassini, tanto che c'è chi cerca di negare che **questa forma di terrorismo nasca all'interno di un discorso religioso islamico, sia un prodotto, anche se certo non l'unico, dell'islam e del Corano.**

In tutte le città d'Italia nei luoghi in cui sono avvenute stragi fasciste o omicidi opera del terrorismo di estrema sinistra ci sono targhe, monumenti altri segni della memoria, si svolgono manifestazioni indette dai comuni o dalle associazioni delle vittime. Le autorità dovrebbero decidere di erigere in un luogo importante un memoriale con incisi i nomi di queste vittime e le loro storie. Un Memorial collettivo come quello di New York per l'11 settembre da onorare soprattutto il 9 maggio, la giornata in ricordo delle vittime del terrorismo. **Lo dobbiamo a quei nostri cittadini, testimoni dell'Europa, della sua libertà, del suo modo di vivere, della sua scelta di non odiare.**